

VINICIO CAPOSSELA

NESSUNO TOCCHI IL FORMICOSO!

Intervista al Corriere della Sera del 17 agosto 2008

(Roberto Rizzo)

versione integrale

Perché si è impegnato in questa causa?

Perché la terra è la terra. Conosco bene quella terra. E' una terra che ha dato tutto fuori, che l'emigrazione ha svuotato nei suoi paesi e nella sua gente. Che non ha ricevuto molto in cambio, ma che ha mantenuto intatta la terra, appunto. E, nella sua vocazione ambientale e incontaminata, ha le sue migliori risorse per il futuro.

Grano, fieno, bestiame, energia eolica, coltivazioni biologiche. Costruire lì una discarica con quelle caratteristiche sarebbe una decisione sciagurata. Sopra tira il vento e sotto c'è l'acqua.

Cosa farà sul palco di Andretta?

Partecipo a quest'iniziativa che parte dalle amministrazioni comunali della comunità montana dell'Alta Irpinia, che possono spiegare molto meglio di me le ragioni, anzi, le non-ragioni di quest'opera che metterebbe a repentaglio l'integrità di quel territorio. Questa giornata è un'occasione per stringersi attorno alla terra, per farne sentire la voce. Le discariche vengono decise per decreto in luoghi scelti per la bassa densità della popolazione, sperando così d'incontrare la minore opposizione possibile. Questa giornata vuole essere un segnale da parte di chi ci vive, un'occasione per non abituarsi a subire in passività. Il palco è sistemato nella zona dove è prevista la piattaforma polifunzionale, che ora è una bellissima contrada nella campagna. Si eseguiranno canti a sonetto e musiche da ballo, un repertorio di canzoni che attingono alla tradizione - e che personalmente ho imparato in anni di "conversazioni" alla bottega del barbiere Giovanni Sicurezza - ed altre cose a sfondo agricolo.

Da quanto tempo segue la vicenda?

Ci sono state a partire dagli anni '90 diverse lotte, una spontanea opposizione popolare riunita in diversi comitati a tutela del Formicoso. E' da allora che si parla di costruire lì una discarica, ma quella prevista attualmente è molto peggiore. Si tratta di una "discarica delle discariche", destinata a raccogliere tutto, rifiuti tossici compresi. Il Formicoso è una regione quasi mitica. Era la terra dove si andava a trebbiare, la terra del vento del silenzio e del grano. Ma anche la terra del latifondo, la terra delle prime lotte del movimento contadino. E che ora, finito il sudore e lo sfruttamento, corre il rischio di trasformarsi in uno dei più grossi immondezzai d'Europa, con una capacità totale fino ai due milioni di tonnellate.

E' la prima volta che si impegna in maniera così diretta per una causa sociale?

Mi è capitato diverse volte di appoggiare cause in cui credo, l'ultima volta è stata in occasione del concerto per Emergency lo scorso 22 luglio in Piazza San Marco, a Venezia. In questo caso c'è tutta la differenza che separa un ideale da una cosa reale. Questa è una realtà che conosco molto bene, a cui sono molto vicino, e vi posso assicurare che è un progetto brutale, che non tiene in nessun conto il territorio, fatto in nome di altri interessi. Non basta fare delle grosse fosse in zone non densamente popolate, buttarci dentro di tutto e risolvere così il problema dei rifiuti. Si fa un errore doppio.

Ad Andretta si manifesta con un happening culturale, altrove, in Campania, i cittadini sono scesi in strada contro l'apertura delle discariche arrivando allo scontro fisico

con le forze dell'ordine: ritiene che tali manifestazioni siano inevitabili? Condivide la scelta di chi scende in strada per opporsi alle discariche?

La situazione delle manifestazioni avvenute in Campania mi sembra molto controversa. Credo ci siano sotto enormi interessi, spesso illegali. Io credo che un cittadino non si metta a dar fuoco a cassonetti e ad automobili di suo. C'è tanta gente dalle parti del Formicoso che tiene eccome alla sua terra, ma non saprebbe dar fuoco a una mosca. Bisogna essere addestrati a farlo, e anche pagati. Tutte cose che non hanno niente a che vedere con un'opposizione civile. Ma per essere civili occorre essere in due. Trovo che sia incivile legiferare per decreto e poi mandare l'esercito.

Cosa pensa della gestione dell'emergenza rifiuti in Campania da parte del governatore Bassolino e del premier Berlusconi?

Personalmente ho trovato un po' demagogica l'immagine dell'impugnatura dello spazzettone, che comunque avrà avuto un bottino mediatico che un esperto in comunicazione come il Presidente del Consiglio non si è fatto scappare. A casa mi hanno insegnato però che non basta nascondere lo sporco sotto il tappeto per avere la casa pulita. Il ciclo dei rifiuti è ben lontano dall'essere attivato in maniera civile, e probabilmente ci sono troppi interessi che lo impediscono. Interessi ben documentati nel rapporto ecomafia 2008, fatto proprio anche dalla commissione antimafia. La movimentazione (migliaia di automezzi) dei terreni e dei rifiuti e la costruzione dei termo distruttori muovono enormi quantità di denaro. Per cui spesso non si sceglie né la via più ecologica e nemmeno la più economica.

No all'apertura della discarica di Andretta: quale soluzione alternativa? Non è controproducente la logica "not in my backyard" (effetto Nimby)?

La questione non è così semplicistica. Per cominciare questa zona produce il 5% dei rifiuti della regione e ne riceverebbe una massa abnorme. Inoltre ha attivato per il 50% del suo territorio la raccolta differenziata, e si accolla già una buona parte di rifiuti a mezzo delle due megadiscariche di Ariano e Savignano irpino. Si dirà che da qualche parte dobbiamo metterli. Intanto è la logica della discarica ad essere sbagliata, perché non risolve il problema, se non apparentemente e per un tempo limitato. I rifiuti vanno trattati nei luoghi dove vengono prodotti e i materiali vanno recuperati prima di avviare a discarica le frazioni residue, che sono una piccola parte del totale. Bisogna potenziare la raccolta secco-umido già alla porta, e non nei cassonetti; creare impianti decentrati e diffusi di compostaggio dell'umido e molte altre soluzioni alternative che il comitato ha fornito e su cui chiunque si può informare andando sul sito della Legambiente regione Campania o scrivendo a dim.mi@alice.it. E converrebbe farlo, perché la gestione dei rifiuti è un problema di civiltà che riguarda tutti. Proprio perché nessuno vorrebbe trovarsi una piattaforma dove ci si butta indiscriminatamente dai copertoni all'amianto. Proprio perché non tocchi anche a casa vostra e non possiate poi dire niente, e intanto vi hanno mandato i carotaggi e l'esercito. Per questo è un problema che riguarda ognuno, anche se non siete di Andretta. E' proprio il contrario di dire "basta che non sia a casa mia".

Di recente Pino Daniele si è detto d'accordo con la linea dura del governo sull'apertura delle discariche in Campania. Qual è la sua opinione?

Immagino che chi vive a Napoli si sia trovato in questi mesi in una situazione terribile, un'emergenza che reclama qualche forma di autoritarismo risolutorio. E' la solita storia, non si sarebbe mai arrivati a quell'emergenza se non facesse comodo a qualcuno. Ora

quindi è una situazione molto pericolosa. Bisogna stare zitti e ringraziare. Non credo sia una bella cosa. Ci vuole uno sforzo e una linea concreta, per arrivare alla gestione del ciclo dei rifiuti completa. Non basta essere autoritari solo per andare a costruire discariche a casa degli altri. Solo perché si conta su un bacino di tremilioni di voti invece di duecentomila.